Anno XII. Lunedì 17 Dicembre 1877 N. 300

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 14 dic. contiene:

1. R. decreto 13 dicembre, secondo il quale le cause civili provenienti dalla provincia di Siracusa che a tutto il 31 dicembre 1877 si troveranno avanti la Corte di appello di Palermo in istato di essere giudicate a termini dell'articolo 335 del Codice di procedura civile, rimarranno di competenza della stessa Corte sino alla pronuncia della relativa sentenza.

2. RR. decreti 9 dicembre che formano del comune di Moglia una sezione distinta del collegio di Gonzaga e del comune di Monteleone Ovieto una sezione distinta del collegio di Orvieto.

3. Id. che aggrega il comune di Mongardino alla sezione principale del collegio di Asti.

4. Id. 18 novembre che inverte il capitale del Monte frumentario di Savello (Basilicata) nella fondazione di una Cassa di prestito e risparmio a prò delle classi meno agiate degli operai, agricoltori ed industriali del comune.

5. Id. id. che inverte a favore dell'ospitale la rendita del capitale ricavato dalla vendita del grano del Monte frumentario di Sermoneta, il quale è soppresso.

6. Id. id. che costituisce in enti morali i due legati dalle sorelle Elisabetta e Carolina Carpani in favore dei poveri infermi di Galliano (Como).

7. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno e in quello dell'Amministrazione dei telegrafi.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

La caduta di Plevna ha eccheggiato durante la settimana in tutta la stampa europea. Festeggiato da tutti gli amici della libertà dei Popoli, che per quel fatto potrebbero essere liberati dal giogo ottomano, cui di certo nessuno al mondo potrebbe dire, che fosse soave, perchè nessuno avrebbe voluto ajutare quelle genti a portarlo mettendovi del proprio a tenerlo fisso sul loro collo; quell'avvenimento è guardato però con sospetto da tutti coloro, che temono ne debba venire un ingrandimento della potenza russa tale da rompere quel tanto vantato equilibrio, che alla fine non potrebbe essere mantenuto, che dalla libertà di tutti. Si parla da tutte le parti della pace e delle condizioni a cui si vorrebbero condurre le due potenze belligeranti: si teme nel tempo medesimo la continuazione e l'allargamento della guerra.

Intanto, se quel fatto colpì duramente a Costantinopoli, dove si attende dell'altro, risuonò come un lieto augurio ad Atene, a Belgrado, a Cettigne, a Zagabria, a Praga non meno che a Pietroburgo. Pest ancora più di Vienna, se ne addolorò. A Berlino lo si vide volontieri e non dispiacque certo a Roma, nè forse a Parigi, per quanto a Londra dia del pensiero. Però la stampa inglese consiglia i Turchi a proporre, o ad accettare presto una pace tollerabile, prima che le condizioni non diventino più dure, giacchè nessuno farebbe la guerra per loro. Ed ora difatti la Turchia invoca la mediazione dell'Europa prima rifiutata.

I Russi, che avevano veduta delusa la prima loro speranza di vedere terminata la guerra d'un colpo, ora si sentono liberati d'un grande peso. Vedendo diminuita l'opinione che si aveva, temendola, in Europa della loro potenza eccessiva, forse se ne dolgono; ma non per questo si accontenteranno di un piccolo profitto della guerra. Anzi, vedendo di poterla senza pericolo continuare, faranno di ricavare tutti i vantaggi possibili dalla vittoria ottenuta, proseguendo la guerra, finchè le condizioni della pace sieno quali loro sembreranno accettabili.

Entrando anche i Serbi adesso nella guerra, e minacciando di entrarvi anche i Greci, dacchè l'isola di Creta è in insurrezione, di certo non hanno nulla da temere dalla parte occidentale. Viddino sarà presto circondata; buona parte delle forze potranno essere adoperate contro al quadrilatero nel punto stimato più debole, e ne resteranno ancora abbastanza per passare trionfalmente i Balcani, dove non troveranno molta resistenza. Su ciò è inutile voler prevenire gli avvenimenti; ma non è punto dubbio, che l'azione guerresca non si rallenterà, finchè non sia conseguito lo scopo della guerra.

Resta però un grande problema il modo con cui potrà venire conchiusa la pace, se sarà fatta direttamente, od accettata una mediazione, se i patti imposti saranno più o meno duri, se le trattative saranno precedute da un armistizio, dopo essersi intesi sulle basi generali, sull'essenza delle proposte istesse.

Noi persistiamo, avendo ora anche nuovi indizii, che si voglia venire a codesto, nella opinione che ci abbiamo fatta fino da principio, che la Russia pretenderà per sè almeno una parte dell'Armenia e di essere liberata dai vincoli impostile nel 1856 circa al Mar Nero, come pure di vedere dichiarata la piena indipendenza della Rumenia e della Serbia ed allargato un po' nel piano dell'Erzegovina e verso l'Adriatico il principato del Montenegro, e creata l'autonomia di tutta la Slavia turca al nord dei Balcani, salvo qualche altro ingrandimento, proprio e dell'Austria, se la guerra avesse da durare ancora.

Noi abbiamo sempre e da molti anni opinato, che una serie di Stati piccoli, ma collegati tra loro, tra il Danubio ed i Balcani, tra il Mar Nero e l'Adriatico, potrebbe essere la maggiore guarentigia della pace europea in avvenire.

Vediamo certi giornali disputare sul grado maggiore, o minore di civiltà dei Popoli liberati, o da liberarsi, dei Greci, Rumeni, Slavi, Albanesi in confronto dei Turchi, ai quali anzi taluni pajono dare la preferenza.

Ma non è quistione d'una maggiore o minore civiltà di que' Popoli rispetto ai Turchi: bensì, se per essere poco civili gli uni e gli altri, si meritino la simpatia dei civili gli oppressori invece degli oppressi.

Per gl'Italiani, liberati da jeri, la causa degli oppressi è sempre giusta, e la loro liberazione è un calcolo d'interesse anche proprio. Noi non ci possiamo dimenticare, nè che i Rumeni hanno il sangue latino nelle loro vene, nè che per la libertà dei Greci si è sparso anche sangue italiano, che non fu indarno speso per l'Italia, e che i Greci e gli Slavi più civili devono all'Italia quella parte di civiltà che posseggono, che una maggiore ne attingeranno alle sue fonti, compensandola con un buon vicinato e con utili scambii, e che l'azione nostra si potrà esercitare meglio attorno al Mediterraneo che in America, e che questa azione infine bene diretta e veramente nazionale e civile accrescerà col tempo la potenza dell'Italia.

Se una cosa ci duole, si è, che la nostra politica non sia stata con tanta autorità condotta da poter esercitare una valida influenza nel far sì, che la pace sia stabilita di tal maniera da condurre simili risultati e con tali avvedimenti da poter fissare meglio i nostri confini subalpini.

Se il Governo nazionale passasse in mani più ferme e prudenti, noi potremmo però sperare ancora di conseguire una parte almeno di questo scopo.

Di certo i tre imperatori pensano di fare tutto da sè; ma forse, non potendo credere di fare realmente da soli tutto quello che vogliono, non disdegneranno che l'Italia contribuisca la sua parte ad ottenere risultati simili.

Di certo una migliore politica interna avrebbe dato la possibilità di usare anche una più proficua politica esterna.

∴

Altri fatti di non minore gravità tennero nella settimana sospesi gli animi; e furono quelli di Francia.

Noi abbiamo fatto prova anche in casa di quanto la debolezza congiunta alla prepotenza danneggino la cosa pubblica; per cui non avremmo di che meravigliarci molto delle conseguenze della politica ostinatamente fiacca, o meglio fiaccamente ostinata del Mac Mahon. Anche il presidente della Repubblica francese, volendo servire ai partiti contrarii alla Repubblica ed alla Costituzione francese, che poi s'avversano tra loro non meno dei *gruppi* italiani, e lasciandosi per giunta aggirare da politici intriganti e secondo vuolsi anche da influenze femminili, ci ha dato l'esempio di errori, di tergiversazioni, di oscillazioni, che lo hanno screditato interamente come capo del Governo.

Lasciamo da parte ora tutti i fatti accaduti dal 16 maggio in poi; ma era evidente, che dopo il responso del suffragio universale non gli restava altro, che di sottomettersi, o dimettersi, come gli venne imposto dalla logica del Gambetta e di prendere il suo Governo dai conservatori della Repubblica, almeno dopo che tanto il Ministero Broglie, quanto l'altro degl'ignoti, non era stato dalla Maggioranza della Camera dei deputati accettato. Una volta chiamato Dufaure, dopo essersi consultato coi presidenti delle due Camere, non gli restava che di lasciare a lui le mani libere. Invece, respinto con malagrazia il Dufaure ed il presidente del Senato, pensò di ricorrere al Batbie ed eventualmente ad un nuovo scioglimento della Camera, se il Senato gliene dava il permesso, e nel caso contrario dimettersi. Ma nè i legittimisti, nè gli orleanisti, che vedevano nel Ministero Batbie una vittoria bonapartista, le di cui conseguenze sarebbersi accresciute nel caso di nuove elezioni, seppure non si passava per il colpo di Stato alla rivoluzione, si appagavano di questa soluzione. Il Senato si mostrò recalcitrante e quindi Batbie si trovò imbarazzato nella sua politica *de combat* e perfino inetto a formare il ministero. Ed eccoci adunque ad una nuova chiamata di Dufaure, ad una nuova oscillazione. Sarà essa l'ultima? Vedremo.

Dufaure ha presentato un Ministero, che può essere considerato come repubblicano moderato e quindi conciliativo. Ei volle che Mac Mahon lo accompagnasse colla sua parola al Parlamento ed alla Nazione, dimostrando colle stesse sue parole di sottomettersi affatto. Vedremo, se sottomano non gli saranno tese nuove insidie.

∴

Anche noi abbiamo in casa una crisi che continua e non si sa dove andrà a finire. Non si parla che di *gruppi*, i quali non male vengono da un foglio repubblicano paragonati alle compagnie di ventura italiane d'altri tempi, che oggi si combattono, domani si uniscono tra loro secondo il proprio interesse. Siamo difatti decaduti ad un'ignobile lotta d'interessi e di piccole ambizioni, di sotterfugi, di combinazioni di cointeressati. Non abbiamo più partiti politici i quali si presentino francamente davanti al Parlamento con un sistema di Governo loro proprio, che lo espongano, lo difendano, si sostengano, o cadano con esso. C'è invece un seguito di piccole astuzie extra-parlamentari, un formarsi e disfarsi di leghe e riformarsi di quelle medesime e d'altre, dietro la scena di Montecitorio. Quello che jeri si voleva non lo si vuole più oggi e domani si vorrà altra cosa. I gregarii passano dall'un gruppo all'altro con tutta indifferenza. Non c'è caporale di pattuglia, che non si senta uomo da fare da colonnello, non sotto-tenente che non creda di valere almeno quanto un generale, non generale di brigata, che non cerchi di sopraffare il suo vicino col quale dovrebbe combattere a fianco.

Evidentemente a questa che ieri era strabocchevole Maggioranza manca un capo; chè tale non può dirsi il Depretis, che muta di parere continuamente, nè il Nicotera in questo solo costante di usare tutti gli artifizii per mantenersi al potere. La strategia di questo capitano di ventura consiste tutta nel cercarsi partigiani da opporre a quelli che lo lasciano per seguire altri, nel combattere con greca fede ed astuzia i suoi vecchi, o nuovi avversarii.

L'atmosfera di Montecitorio e de' suoi pressi ci sembra cotanto viziata, che se non soffia un vento benefico dalle Alpi, o dal mare, c'è da temere che scoppii un tifo politico. Molti deputati, tenendosi assenti, pare che quasi temano di essere presi anch'essi dalla malattia, o che aspettino da lungi di vedere come si dispongano le cose. Di certo nessuno può dire che non sieno oltremodo confuse. Gli stessi fogli della Maggioranza dicono tutti i giorni, che il caos regna nella Camera e nel Ministero, che una simile Babele non s'è mai vista. E questo lo si dice da molto tempo, senza che un raggio di luce venga mai a dissipare questo buio. Pendono, dicono, delle trattative tra i diversi gruppi per le convenzioni ferroviarie, per il macinato. Intanto, per preparare le vacanze di Natale, il Nicotera ha presentato alla Camera la riforma elettorale politica, che si voleva quasi far passare di soppiatto agli ufficii, i quali però nominarono per esaminarla con ponderazione altrettante sotto-Commissioni che sortirono in molta parte avverse al Ministero. Era anche questo un artifizio strategico, una offa gettata in bocca ai riformatori, una minaccia di scioglimento della Camera ai deputati che temono di non essere rieletti.

In tanto deplorevole confusione non potevamo che implorare almeno una seria battaglia parlamentare che dissipasse alquanto il buio della situazione. Il ministro Zanardelli distrusse da ultimo uno degli aspiranti, il La Porta, con pochi frizzi molto applauditi. Oramai il frizzo è divenuto l'arma più potente nelle lotte politiche degl'Italiani. Predominano difatti certi uomini così piccoli, che basta una di siffatte punture ad atterrarli. Ma badiamo, che quando un Popolo è giunto a trattare tutti i giorni le cose serie colle facezie è più vicino alla sua decadenza che non al suo risorgimento. Una risata può essere di qualche compenso alle tante miserie e noie della vita politica; ma non indica che predomini ne' contemporanei quel carattere vigoroso, che conduce alle grandi cose. Noi abbiamo ora rimpiccioliti Governo, Parlamento, stampa, tutto. C'è una vera crittogama morale che invase tutto, e contro cui nemmeno il professore De Sanctis seppe indicare un rimedio.

È una situazione, che dovrebbe far pensare tutti coloro, che consumarono gran parte della vita per liberare ed unificare la patria, ma più i giovani a cui si aspetta di far fruttare una sì nobile eredità.

La discussione ed il voto dello scorso venerdì sul segreto dei telegrammi, cui la coscienza pubblica proclamò essere violato nel dispaccio famoso del supposto granduca Vladimiro comunicato a tutti e ciascuno dei fogli del Nicotera, cosa da questi, senza che nessuno gli credesse, con faccia franca negata in Parlamento, non chiarirono punto la situazione.

Il Depretis, facendo causa comune col Nicotera e ricalcando le sue illusorie promesse e facendo a molti temere il vuoto che avrebbe lasciato la caduta della sua amministrazione nel caos presente, ha ottenuto che 184 voti contro 162, astenendosene 10, non pronunciassero la sfiducia nel Ministero. Egli medesimo però durante la discussione aveva mostrato di non avere nessuna fiducia nei voti di fiducia. Quello che ottenne è stato tale difatti e di tale maniera ottenuto, che si può dire equivalga ad una reale sfiducia. Ma se essa non fosse nel voto, la sfiducia è in tutto il paese, è nella Maggioranza stessa della Camera, perfino nella stampa ministeriale, anzi nei Ministri, i quali combattendosi tutti i giorni tra di loro, devono essi pure meravigliarsi di trovarsi ancora assieme.

Ben possono dire ad ogni modo di essersi demoliti da sè; chè demoliti davvero essi lo sono, senza che per questo ci sia chi venga a sostituirli. E' bastato ben poco tempo, per demolire nella pubblica opinione questi vantati grandi uomini, che non provarono se non la grande loro inettezza. I peccati dei Visconti hanno in pochi mesi superato davvero quelli dei Torriani. Ma, nè per noi è un conforto l'averlo, per la conoscenza degli uomini, preveduto; nè per il paese lo è di avere veduto così presto svanire una sua illusione. Ad ogni modo, perchè peggio non ne accada, bisogna saper prendere le cose come realmente sono.

ITALIA

Roma E' inesatto che Sella e Cairoli abbiano avuto fra di loro una conferenza per trattare un reciproco accordo nella condotta parlamentare dei rispettivi partiti di fronte al ministero Depretis. Nelle dicerie corse in proposito questo solo havvi di vero che qualche amico comune dei sunnominati capipartito aprì trattative per gettare fin d'ora le basi d'un accordo, affinchè intanto i deputati di Destra e quelli del gruppo Cairoli procedano con reciproca intelligenza a nomine comuni per i membri della Commissione che dovrà riferire alla Camera sul progetto delle Convenzioni Ferroviarie. (*Rinn.*)

— Ha fatto cattiva impressione la relazione premessa dal Nicotera al progetto di legge sulla riforma elettorale. E' sembrata affatto insufficiente. Sembra che il ministro abbia ristampato, mutilandola, la relazione scritta dal Correnti in nome della Commissione nominata dal Re. In questa relazione si cerca d'indurre l'on. Coppino ad accettare alcune riforme riguardanti l'istruzione. O la riforma quindi non fu discussa ed approvata nel Consiglio dei ministri, o l'on. Coppino ha respinto i suggerimenti fattigli. Chi non voglia ammettere una di queste supposizioni, deve ritenere che l'on. Nicotera ha ristampato la relazione Correnti senza leggerla. Altre parecchie incoerenze si notano nella relazione e nel progetto di legge, giustificando la diffidenza con cui questo è stato accolto. (*Corr. della Sera*).

—La classe della fanteria di marina del 1854 sarà licenziata nel mese corrente.

—Il cardinale vicario ordinò ai vescovi della Cristianità preghiere speciali per la guarigione del Papa.

ESTERO

Francia. La soluzione della crisi francese ha irritato al più alto grado i monarchici. La *Défense* ha un vivace articolo contro gli orleanisti, che resero impossibile al maresciallo la resistenza. L'*Univers* l'*Union* ed il *Monde* dichiarano di voler attendere il «fatto compiuto» prima di commentarlo. Cassagnac come al solito è furibondo. Egli scrive nel *Pays* che dirà ai contadini, i quali lo interrogheranno: «Mac-Mahon è morto. La spada leale gli riposa accanto nella tomba; e la guaina rimane vuota. Il Mac-Mahon che ci governa oggi, è il fratel suo, che non la pensa ugualmente».

Turchia. La ferita di Osman pascià è grave; l'osso gli fu fratturato. I Russi alla presa di Plevna conquistarono 70,000 fucili, 24 batterie da campagna e 40 cannoni da posizione. Fino alle ore 6 di sera continuò la consegna dei trofei. A scortare i prigionieri saranno destinati 22,000 uomini. Osman pascià verrà internato a Susdal, fra Mosca e Nischni-Nowgorod. Per proseguire le operazioni di guerra si adotterà il piano del generale Nepokojtschizky. Saranno rinforzati i corpi del generale Gurko e del principe ereditario e presso Tirnova si formerà un esercito del centro. Anche il generale Zimmermann dovrebbe prendere l'offensiva col suo corpe, forte di 60,000 uomini. *(Adria)*

Russia. La *Gazzetta* (russa) *di Pietroburgo* scrive: La Russia non conduce il suo popolo a conquiste, come hanno fatto la Francia e la Germania: essa vuole solamente una pace durevole; e se i diplomatici di corta vista inglesi od ungheresi eleveranno ostacoli alla guerra umanitaria che noi facciamo, la Russia si leverà non già come un elefante ferito, ma come un leone irritato: e allora la perdita di ciascuno dei nostri nemici sarà irrevocabilmente sancita.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Senato del Regno) Seduta del 15.

Il Senato procedette alla nomina della commissione per l'esame del primo libro del codice penale. Votarono 102 senatori e riuscirono eletti: Mirabelli, Ghiglieri, Borsani, Giorgini ed Errante. Poi ebbero maggiori voti Lampertico, Conforti, Deodati, Pica, Defalco, Paoli, Durando, Carrara, Borsatti, Massarani e Pescatore. Domani avrà luogo un nuovo scrutinio per completare il numero di 11 membri.

(Camera dei Deputati) Seduta del 15.

Vengono fatte altre dichiarazioni di voto sopra la proposta di Salaris, approvata ieri; due dichiarazioni sono in favore e tre contro.

Continuasi quindi la discussione del bilancio dei lavori pubblici pel 1878. Dopo raccomandazioni di Simeoni per la costruzione di nuove linee telegrafiche; di Melchiorre, Grimaldi, Chimirri, Dell'Angelo e Finzi per la sollecita costruzione di strade provinciali nelle provincie più deficienti di viabilità, e dopo assicurazioni date da Depretis per tutti i provvedimenti attualmente possibili, si approvano i capitoli concernenti il servizio postale, i maggiori assegnamenti e le indennità da darsi agli impiegati e le spese per le strade nazionali e le opere idrauliche. Le opere di bonificazione al lago di Bientina, degli stagni di Castelmezzano, delle maremme toscane, del lago di Salpi e dell'Agro Brindisino danno occasione a raccomandazioni di Delcario, Panatoni, Cuturi, Maffei, Nelli, Vitocchi, Minervini e Mordini.

Anche i capitoli relativi alla sistemazione dei porti di Cagliari, di Bosa e di Santa Venere danno luogo ad osservazioni di Consiglioni, Parpaglia e Grimaldi.

Date da Depretis spiegazioni circa alle intenzioni del governo, tutti gli accennati capitoli vengono approvati.

Venendo infine in discussione il capitolo sul concorso del Governo nella spesa per la ferrovia del Gottardo, Giudici chiama l'attenzione della Camera e del Ministero sopra le condizioni nelle quali ora versa quella impresa, e dimostrando come fin qui l'Italia abbia rigorosamente adempito ai suoi obblighi mentre altro paese vi si mostra restio, domanda quale intendimento abbia il governo circa il maggiore contributo richiesto, e altresì circa la mozione fatta di rimandare ad altro tempo la costruzione delle due ferrovie di accesso al Gottardo che pure sono state convenute.

Sella giudica grave la questione ora sollevata e vorrebbe fosse bene ponderata e non si fosse troppo corrivi ad impegni sproporzionati agli interessi italiani ed alle nostre condizioni economiche, ed anche poco equi in rapporto al contributo delle altre potenze associate nell'impresa.

Depretis constata che le ragioni che ci mossero ad accettare la Convenzione di Berna non sono variate menomamente al giorno attuale, e che le considerazioni degli interessi italiani e dei benefici grandissimi politici ed economici, le quali allora ci guidarono, valgono potentissime anche adesso. Gli sembra, per conseguenza, che la proporzione dell'aliquota di contributo a quel tempo stabilita non abbia a subire alterazioni. Dice poi che se il governo pertanto ammette per base delle trattative i protocolli di Lucerna, è perchè non può fare altrimenti. Soggiunge che ciononostante si adoprerà onde ottenere qualche diminuzione di aggravio e condurrà inoltre le trattative sotto riserva del concorso promesso da vari comuni italiani, i quali, qualora poi cercassero di sottrarsi agli obblighi loro, ne riferirà al Parlamento pelle opportune deliberazioni.

Fano e Negrotto danno spiegazioni degli impegni di concorso alla spesa assunti da Milano e da Genova. Poscia il capitolo viene approvato.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (n. 124) contiene:

1011. *Avviso di concorso.* A tutto il 15 gennaio 1878 viene riaperto il Concorso al posto di Medico Chirurgo del Comune di Ronchis verso l'annuo stipendio di l. 1300, più l. 400 d'indennizzo pel cavallo.

1012. *Avviso d'asta pel miglioramento del ventesimo.* L'asta tenutasi presso il Municipio di Sutrio per l'appalto della novennale affittanza del Monte Casone Montutta d'Inquang, ebbe il suo effetto, e fu deliberata per l. 295. Il termine pel miglioramento del 20° scade colle ore 12 merid. del giorno 27 corr. dic.

1013. *Sunto di atto di citazione.* A richiesta del sig. Antonio Lazzaroni di Palmanova l'usciere G. B. Osseck ha citato Enrico di Pietro Oblach residente in Cervignano (Illirico) a comparire davanti il Pretore in Palmanova alla prima udienza di martedì successiva alla legale notificazione dell'atto, per sentirsi pronunziare sulla domanda dal richiedente.

Ieri all'Istituto Tecnico, in presenza del R. Prefetto e delle altre Autorità e Rappresentanze, si fece la distribuzione dei premii agli alunni.

Il prof. Rameri, de' cui lavori statistici abbiamo letto anche recentemente onorevoli menzioni nei fogli nostri e stranieri, lesse un bel discorso *sui caratteri della scienza economica*, nel quale ci parlò veramente da maestro.

Gli allievi Trevisan, Sbroiavacca e Coroncini fecero esercizii diversi. Il Prefetto disse belle parole d'incoraggiamento ai professori ed agli alunni, che avranno da portare l'utile opera loro nella società.

Il numero degli alunni va crescendo; poichè, se l'anno scorso sommavano ad 88, cioè 78 allievi e 10 uditori, quest'anno sono 110, dei quali 100 allievi e 10 uditori.

Gli allievi vengono anche sempre meglio preparati e fanno sempre più profitto.

Questi sono segni, che l'istituzione è apprezzata sempre più dal pubblico per la riconosciuta sua utilità. Essa non toglie nulla a chi voglia altrimenti istruirsi per le superiori professioni; ma dà quelle cognizioni e quella coltura di cui avranno bisogno coloro che si dedicano all'agricoltura, all'industria ed al commercio e col loro lavoro accrescono la possibilità ad altri di dedicarsi a studii superiori. Ripetiamolo: dove più e più utilmente si lavora, ivi anche più si studia e con maggiore frutto. Le diverse attività si corrispondono sempre.

Daremo domani i nomi dei premiati.

Corte d'Assise. Sabato aveva termine la trattazione della causa per ferimento susseguito da morte in confronto di Gartner Giuseppe e della Schiava Giovanni Leonardo. Il primo fu condannato a 18 anni di lavori forzati, ed il secondo assolto. Daremo domani, non permettendocelo oggi la ristrettezza dello spazio, la relazione di questa causa.

L'avv. D'Agostini terminata l'udienza chiese la parola che gli venne accordata, e rivoltosi al rappresentante il P. M. così parlò.

Cav. Sighele!

«A me che ebbi la lieta ventura di salutarvi per primo quando veniste fra noi, la sorte riserbò il triste incarico di porgervi la parola d'*addio*!

Chiamato ad altra sede, voi ci abbandonate..... e noi sentiremo lungamente il vuoto dell'abbandono.

Abbiamo sofferto, gioito, combattuto insieme sempre all'ombra della stessa bandiera, sempre soldati dalla stessa divisa *«verità-giustizia»*

Nelle nostre nobili lotte, voi ci avete compreso, ci avete apprezzato — per vie diverse ci siamo sempre proposti di raggiungere la stessa meta.

Il vostro contegno fra noi sarà portato ad esempio — Magistrati, Curia, Cittadinanza, tutti, ricorderanno sempre le doti di cuore e di mente che vi adornano — il simpatico fascino della vostra parola.

Del vostro nome inciso sul libro d'oro del Tribunale, avevamo fatto una gloria cittadina — ci eravamo creata l'illusione di credervi nostro . . . . e voi ci lasciate!

(Commosso pronunciò la mestissima frase *«voi ci lasciate»!*) Commosso vi dico *Addio!*

Nello splendido avvenire che vi attende vogliate serbar di noi l'affettuosa memoria che noi serberemo sempre di voi»!

L'egregio magistrato a cui furono dirette tali parole con molta commozione presso a poco così rispose:

« Ringrazio commosso dal più profondo del cuore l'onorevole avvocato che con termini estremamente cortesi ha voluto porgermi il saluto della partenza a nome della rispettabilissima Curia Udinese.

La mia partenza da questa Città, se soddisfa un bisogno del cuore perchè mi avvicina ai miei vecchi genitori, è però dolorosa, dacchè le cortesie infinite che da ogni classe di Cittadini mi vennero usate, la benevolenza e la simpatia che mi fu sempre dimostrata mi resero caro e gradito questo soggiorno. Sono lieto che mi sia stata offerta l'occasione di ringraziare pubblicamente tutti e la Cittadinanza e i Magistrati che meco collaborarono, e voi, signori Giurati, a cui ho avuto tante volte l'onore di parlare.

Se il mio nome sarà qui ricordato con stima e con affetto, io posso assicurare che la memoria carissima del mio soggiorno in questa Città rimarrà indelebilmente impressa nell'animo mio e sarà uno dei più cari e dolci ricordi della mia vita».

I deputati friulani alla Camera. Nella votazione di Venerdì scorso diede il voto favorevole al Ministero l'on. Pontoni.

Votarono contro gli on. Billia, Papadopoli, Simoni.

Erano assenti gli on. Cavalletto, Dell'Angelo, Fabris, Orsetti, Verzegnassi.

Rileviamo dai giornali di Padova che l'on. Cavalletto, ormai entrato in convalescenza, dopo la forte malattia sofferta, faceva ritorno ne giorni scorsi in quella città.

Da Cividale, 12 dicembre, ci scrivono: Domenica scorsa la nostra Società operaja di M. S. ha eletto il suo Presidente, per l'anno venturo, nella persona del signor Giacomo Gabrici. Con quella ottima scelta la Società ha egregiamente provveduto ai proprii interessi economici e morali, imperciocchè il Gabrici è giovane attaccatissimo alla Istituzione, e non gli mancano i mezzi e la buona volontà per farla prosperare. Il cessante Presidente signor G. B. Donati (cessante anche per desiderio proprio, com'ebbe a dichiarare in una circolare diramata ai soci) lascia una buona eredità economica in una somma di oltre 10 mille lire che ora costituisce il patrimonio sociale; e gli operai vollero dimostrargli che riconoscevano la sua benemerenza eleggendolo Consigliere con una grande maggioranza di voti. Tocca ora al nuovo Presidente di darsi le mani attorno perchè non abbia più a lungo a rimanere lettera morta l'articolo terzo dello Statuto sociale, il quale dice che « la Società ha pure fra i suoi intendimenti quello di favorire, promuovere e diffondere la istruzione, la moralità ed il sincero affratellamento nelle classi operaje ».

Te, Libertatem, laudamus! Finalmente abbiamo le scuole femminili laiche, e nelle stesse aule ove insegnavano le monache. I nostri piccoli Macmahonni hanno dovuto sottomettersi, però cedendo palmo a palmo il terreno, e battendo la sella per non poter battere il cavallo, come quando, nella nomina delle maestre, tentarono di violare la legge per non nominare una del paese che aveva il grave demerito di essere parente di Tizio ch'è amico di Cajo il quale frequenta Sempronio che ha fatto qualche cosa per la secolarizzazione delle Scuole; e come quando, con un decreto draconiano, destituirono il signor Montini dalla carica di direttore delle Scuole maschili; perchè reo di aver detto una verità quando e dove i *superiori* volevano forse una bugia.

Onore ad un Artista Cividalese. Ci scrivono da Cividale: In questi giorni il signor Mino Zanutto che ora abita a Gratz fu onorato dalla visita nel suo stabilimento fotografico di parecchie notabilità che nuovamente mostrarono in quanto pregio sia tenuto il suo valore artistico. Il Principe Borbone Don Carlos, suo fratello il Principe Alfonso, e donna Bianca sua consorte, si recarono da lui e fecero eseguire diversi lavori; ed a loro ricordo gli rilasciarono la scritta: Fotografo di Corte. Ciò torna ad onore d'un nostro concittadino che con amore indefesso all'arte seppe meritarsi il pubblico favore, degno guiderdone alle sue assidue fatiche.

Al Minerva queste due sere le rappresentazioni della Compagnia Chiarini-Averino furono più frequentate, e variate poi di pantomine serie e scherzose, di nuove rappresentazioni scultorie, di nuove danze, anche di costumi diversi, e di esercizii ginastici.

Nello studio di uno scultore piacque l'alunno trasvestito da statua per far all'amore colla ragazza. Poi ci fu un nuovo ballabile e la zingara della beneficiata prima ballerina Höflich e un ballo slovacco dei fratelli Averino.

Tra i gruppi di scultura furono i più applauditi la morte di Belisario e Mosè sul Monte Sinai.

Onorificenza meritata. Ci scrivono da Trieste: Il signor Cav. *Giuseppe Muratti*, di cui nel suo *Giornale di Udine* n. 281 ella pubblicò le insigni donazioni a favore della nostra Associazione italiana di beneficenza, venne ora nominato Commendatore dell'Ordine delila Corona d'Italia.

Tale onorificenza è, questa volta, giusto premio a persona veramente benemerita; ma pur troppo talora, e specialmente all'avvenimento dell'attuale Ministero, l'abbiamo vista cadere in Trieste anche nel campo più ostile agli interessi italiani.

Omicidio. Il 9 andante in Aviano (Pordenone) il contadino Z. G. appiccò rissa per gelosia e questioni di partito coi suoi compaesani F. P., Z. D., G. D., T. G. e riportava due ferite al basso ventre, prodottegli con arma da taglio, per le quali 36 ore cessava di vivere.

Incendio. In Pasian di Prato il 15 corr. verso le ore 4 1/2 pom. sviluppavasi un incendio nel fenile di P. A. Vi accorsero prontamente molti di quei terrieri, i quali si prestarono indefessamente a domare il fuoco ed impedirono che questo si estendesse alle contigue abitazioni, senza però poter salvare nemmeno una parte dei foraggi che esistevano nel fenile. Si lamenta un danno di L. 2250, e la causa del disastro ritiensi dolosa, per il che l'autorità investiga.

Ferimenti. Alle ore 8 p. dell'8 andante in Chiasellis (Mortegliano) certi C. A. e R. F. vennero fra loro a diverbio, e dalle parole passati alle mani, il secondo con un coltello, non di genere proibito, arrecava al primo 4 ferite non pericolose.

— Alle 6 pom. dell'8 andante sullo stradale presso la Frazione di Clauiano (Palmanova) i contadini V. A., Z. A., C. A., M. L., F. G., Z. A. e L., S. F. e S. G., essendo presi dal vino appiccarono rissa fra loro, nella quale il penultimo veniva ferito alla spalla sinistra, e l'ultimo al ginocchio della gamba destra con arma da taglio. Le dette ferite sono leggiere.

— In Colloredo di Montalbano la notte del 9 corr., certi G. V., C. T. e S. G. vennero fra loro a contesa, e l'ultimo riportava una ferita mediante arma tagliente alla mano sinistra dichiarata grave, temendosi la perdita dell'articolazione delle dita medio ed anulare.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 9 al 15 dicembre 1877.

Nascite.

Nati vivi maschi 12 femmine 10
» morti » — » —
Esposti » 2 » — Totale N. 24

Morti a domicilio.

Emilia Venier di Giov. Battista d'anni 4 — Natale Polo di mesi 11 — Maria De Cesco-Tempo fu Antonio d'anni 78 contadina — Antonio Zanotti fu Michele d'anni 58 caffettiere — Giuseppe Previg fu Giuseppe d'anni 63 carbonajo — Pietro Agosto fu Giovanni d'anni 59 agricoltore — Maria Dominutti-Missio fu Francesco d'anni 55 contadina — Pietro Feruglio di Francesco d'anni 2 mesi 4 — Sara Brocchieri-Bastasin di Giuseppe d'anni 33 civile — Giovanna Comparini di Giuseppe di mesi 7 — Lucia Vidoni fu Francesco d'anni 46 civile — Domenica Zilli-Schiavetti fu Baldassare d'anni 76 att. alle occ. di casa — Rosa Fabro-De Gioseffo fu Silvestro d'anni 63 contadina.

Morti nell'Ospitale Civile.

Ernesta Donadonibus fu Pietro d'anni 37 cucitrice — Antonio Turco fu Pietro d'anni 57 agricoltore — Maria Gobessi fu Antonio d'anni 32 contadina — Ermacora Lobinelli d'anni 1 e mesi 4 — Pietro Bergagna fu Giacomo d'anni 52 agricoltore — Enoch Conti fu Carlo d'anni 72 calzolajo — Enrico Biancuzzi di Antonio di anni 19 falegname.

Morti nell'Ospitale militare.

Nicolò Chiesa di Turide d'anni 21 guardia doganale.

Totale N. 21.

Matrimoni.

Giovanni Batt. Passon agricoltore con Giuditta Franzolini contadina — Angelo Zorzini agricoltore con Maria Pitorit contadina — Gio. Batt. Lius facchino con Luigia Pravisano att. alle occ. di casa.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo Municipale.

Antonio Vannini scrivano con Rosa dell'Oste sarta.

Le associazioni ai giornali, sia italiani che stranieri, si possono fare presso la *Libreria di Paolo Gambierasi*; il quale tiene un'Agenzia speciale per questo conto, e per la maggiore sollecitudine ed esattezza nelle commissioni non risparmia spesa nè attività. Trovandosi ora nell'epoca in cui d'ordinario queste associazioni si rinnovano ed incominciano, vengono avvertiti coloro che volessero approfittare di questo mezzo, che, oltre al risparmio di tempo e spese, non perdono alcuno dei diritti relativi e non subiscono aumento di prezzo.

Le ordinazioni però devono essere accompagnate dall'importo e date a tempo onde evitare ritardi che diverrebbero inevitabili.

Il dott. **Luigi Pascoletti** di Faedis non è più! Improvviso malore lo rapiva la notte del 15 corr. all'affetto della famiglia e del paese, che per un lungo periodo d'anni ebbe a valersi dell'opera sua. Marito esemplare, padre amorevole, medico coscienzioso, lascia in quanti il conobbero vivo desiderio di sè. Povera signora Luigia! Chi le avrebbe detto tre giorni fa, quando tutta contenta festeggiava qui in Udine l'onomastico della vecchia madre, che a così breve distanza sarebbe stata provata da tanto dolore? Oh brevità delle gioie umane! Un istante d'allegrezza e poi cento giorni d'affanno e d'afflizione! Possa l'inconsolabile trovare nell'amore dei figli quel sollievo che nessuna parola sa arrecare; e piacesse al Cielo che i figli, cui non fu dato di stringere al seno per l'ultima volta l'ottimo dei padri, ignorassero per sempre l'immensa sventura che li ha colpiti.

Udine li 16 dicembre 1877.

L'amico M. P.

FATTI VARII

Molte persone, che per le loro occupazioni sono trattenute tutto il giorno fuori casa, non possono curarsi quando sono affette da infreddature, bronchitidi, catarri o altre affezioni dei bronchi o dei polmoni.

Niente di più facile ora la guarigione colle *capsule di catrame di Guyot*, che sostituiscono i decotti, gli sciroppi, e le pastiglie pettorali. Basta prendere due capsule al momento di ogni pasto. La boccetta contiene 60 capsule. Questa cura così efficace non costa che alcuni centesimi al giorno e dispensa da ogni altro medicamento. Per evitare le numerose imitazioni, esigere sopra ogni boccetta la firma *Guyot*, stampata in tre colori.

Deposito in Udine nella farmacia *Francesco Comelli.*

CORRIERE DEL MATTINO

— La *Gazzetta di Venezia* ha questi dispacci particolari:

«*Roma* 15. Nella nomina delle sotto Commissioni per l'esame del progetto di riforma della legge elettorale, il Ministero toccò una grave sconfitta. Eccone i risultati:

Ufficio I. Pasquali (opp.), Boselli (opp.), Cocco (opp.). — Ufficio II. Nelli (min.), Sonnino (min.), Grimaldi (opp.) — Ufficio III. Seismit-Doda (opp.), Damiani (opp.), Lazzaro (opp) — Ufficio IV. Varè (opp.), Mussi (opp.), Corbetta (opp.), Mordini (opp.), Merizzi (opp.) — Ufficio V. Torrigiani (min.), Podestà (opp.), Meyer (opp.), Cancellieri (min.), Morana (opp.) — Ufficio VI. Corte (opp.), Serristori (opp.), Miceli (opp.) — Ufficio VII. Righi (opp.), Marazio (opp.), Ronchetti (opp.) — Ufficio VIII. Ne fu deferita la nomina al presidente Monzani (min.) — Ufficio IX. Cairoli (opp.), Lioy (opp.), Lovito (opp.)

Roma 16. Il Ministero è dimissionario. Le dimissioni furono accettate. Depretis fu incaricato di formare il Gabinetto. Si annunzierà alla Camera oggi. Incertezza.

Roma 16. Depretis annunzia che il Ministero ha rassegnate le sue dimissioni, che la Corona le ha accettate ed ha incaricato lo stesso Depretis della formazione del nuovo Gabinetto. Corre già la voce che vi entrerebbe Crispi.

Roma 16. Depretis partecipò che il Ministero è dimissionario, che il Re accolse le dimissioni e lo incaricò di comporre un nuovo Gabinetto. Pregò di votare i bilanci, intendendosi che ciò sarebbe un voto amministrativo e non politico.»

Occasione a questa crisi è stato non soltanto l'esito delle nomine negli uffici sul progetto pella riforma elettorale, ma anche il voto sull'ordine del giorno Salaris sul segreto dei telegrammi. Quel voto aveva moralmente demolito il Ministero. Solo quattro deputati veneti furono favorevoli al Ministero: cioè il Giacomelli, il Gritti, il Pontoni ed il Michieli. In quanto alla riforma elettorale l'opposizione presieduta dall'onor. Sella censura vivamente l'incoerenza e l'imprecisione del progetto ministeriale. La Sinistra presieduta da Cairoli, si dichiara analogamente.

— La *Persev.* ha da Roma: Il papa sta meglio. Egli ricevette il vescovo e la deputazione cattolica d'Annecy. Biscarino, l'audace brigante che infestava il Viterbese, rimase ucciso in un conflitto coi Carabinieri. I Commissarii oggi eletti dal Senato per l'esame del Codice penale sono tutti antiabolizionisti.

— Un dispaccio da Vienna all'*Opinione* dice che lo czar, accompagnato dal principe Gorciakoff, lasciò il 16 corr. l'esercito per ritornare a Pietroburgo.

— La stampa bonapartista è furente per la soluzione della crisi. Cassagnac scrive nel *Pays*: « Auguriamo a codesto uomo (Mac-Mahon) che il castigo non sia troppo vicino nè sanguinoso. Deploriamo che egli non sia rimasto seppellito a Sedan. La tregua è finita e sono ritornati i giorni della battaglia »

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra 14. La *Pal Mall Gazette* ha da Copenaghen: Dicesi che sono intavolate trattative tra la Russia e la Danimarca per proporre Il Principe Valdemaro di Danimarca o Giovanni di Gluksburg per governare la Bulgaria.

Belgrado 14. Furono pubblicati i Decreti sullo stato d'assedio, sulla sospensione dell'autonomia comunale, sulla sospensione del moratorio pei soldati, ed altre misure.

Costantinopoli 14. Christic è partito dopo aver presentato una Nota che motiva la dichiarazione di guerra della Serbia.

Costantinopoli 14. Un dispaccio annunzia il risultato del combattimento di mercoledì presso Biela; assicurasi che i Russi furono battutti.

Parigi 15. La porta indirizzò alle Potenze una circolare in cui dice: « La Porta nulla fece per provocare, ma tutto per evitare la guerra. Preparò le riforme, e non si poteva dubitare della loro esecuzione. Indipendentemente dalle riforme non havvi motivo di continuare la guerra La Russia si dichiarò non animata dallo spirito di conquista. L'onore militare è ampiamente sodisfatto da ambe le parti. L'Europa può ora intervenire utilmente perchè la Porta è pronta ed accettare condizioni ragionevoli. Il Governo ottomano fa appello ai sentimenti ed alla giustizia delle grandi potenze, tuttavia dichiara che l'Impero ha ancora risorse, ed è pronto a tutti i sacrificii per la sua indipendenza ed integrità. »

Londra 15. Il *Morning Post* assicura che il Ministero ebbe ieri comunicazione della Circolare della Porta che accetta la mediazione dell'Europa. La Porta afferma che la Costituzione da garanzie migliori della creazione di Stati autonomi, che sarebbe lo smembramento della Turchia. Il *Morning Post* crede che la mediazione non si accetterà attualmente. La Germania si oppone. Nessuna offerta dell'Inghilterra sarebbe accettata dalla Russia; tuttavia, soggiunge, una politica russa dura e brutale potrebbe determinare l'Inghilterra a prendere misure per opporvisi. Il *Times* dà identiche informazioni.

Costantinopoli 15 La Porta spedì alle Potenze una protesta confutante i motivi esposti dalla Serbia nella Nota di Christic.

Costantinopoli 14. Il ministro della guerra ha ricevuto un telegramma sul risultato del combattimento di Mercolì presso Bjela. Si assicura che i russi vi furono battuti e perdettero 4000 uomini; la perdita turca sarebbe di soli 250 morti e 1000 feriti La Camera elesse il Presidente d'età Mukhalaki effendi a presidente provvisorio. Le pubbliche discussioni incominceranno fra otto giorni. Il Sultano fece dei regali ai figli di Osman pascià.

Versailles 15. La Camera votò due dodicesimi e quattro contribuzioni. I bonapartisti e i legittimisti dichiararono che voteranno, ma che il loro voto non implica fiducia.

Vienna 15. La *Corr. polit.* dice che dietro domanda dell'Italia il trattato di commercio tra l'Austria e l'Italia fu prorogato solo di tre mesi.

Pest 15. (Camera). Helfy presenta una interpellanza sulla dichiarazione di guerra della Serbia.

Brusselles 15. Il *Nord* teme che la domanda di mediazione della Turchia nasconda la speranza di provocare dissensi fra le Potenze. E' impossibile trattare sulle basi indicate. L'illusione della Turchia circa i dissensi europei presto si dissiperà.

Vienna 15. La *Politische Correspondenz* ha questo dispaccio da Bucarest, 15: Osman pascià telegrafò al Serraschierato in Costantinopoli che, chiuso da un mese e mezzo senza aiuti e senza viveri, tentò di aprirsi la via, e, non riuscita l'impresa, rimase prigioniero con tutta l'armata. Osman si mostra riconoscente dell'accoglienza fattagli dallo Czar e dal granduca Nicolò; annunzia di essere leggermente ferito, e di non conoscere il luogo nel quale sarà internato, e dal quale spedirà poi particolareggiato rapporto. Il primo trasporto di prigionieri arriverà a Bucarest martedì.

Bucarest 15. L'imperatore partirà da qui lunedì sera e non martedì, e in questa occasione aprirà la ferrovia Simnitza-Fratesti. Oggi stesso egli si congeda dallo Czarevic.

Copenaghen 15. E' officiosamente smentita a notizia della *Pall Mall Gazete*, che tra l'inviato russo e il governo danese si tratti di proporre il principe Valdemaro o il principe Giovanni di Glücksburg a governatore della Bulgaria.

Pietroburgo 15 Ufficiale da Londra (sic) 14: Nel giorno 11 dicembre, su tutta la fronte russa all'Est, furono imprese delle ricognizioni. La ricognizione presso Omurkiöi e Kara-Agac si mutò in un combattimento fortunato per noi. Le relative truppe, consistenti in 13 compagnie e 2 batterie, sotto il comando del generale Gorciakoff, si scontrarono alle 4 del mattino in 14 tabor con 4 cannoni. I russi si ritirarono in un agguato preparato presso Kassobin, dal quale presero l'offensiva contro i turchi che li inseguivano, respingendoli sino ad Omurkiöi. I turchi lasciarono sul campo 200 cadaveri: i russi perdettero 34 soldati morti, 4 ufficiali, e 230 soldati feriti. Nel giorno 12 presso Trsienik e Getsetki i turchi perdettero circa 25 ufficiali tra morti e feriti, 90 soldati morti e 600 feriti. Le perdite turche furono molto gravi. Nello stesso giorno i russi furono attaccati dai turchi di Slatiza che aveano ottenuto circa 3000 uomini di rinforzo. La lotta durò dal mattino sino alla sera. I russi respinsero tutti gli attacchi. Ma siccome i turchi pernottarono sulle alture che dominano le posizioni avanzate russe di Celafeceni e Klissa, così noi abbiamo abbandonate queste posizioni. Oggi, 14, i turchi si ritirarono da Elena dopo aver incendiata la città. Questa fu occupata dalla nostra avanguardia spedita ad inseguire il nemico.

Atene 14. Apokorona sull'isola di Creta ha proclamato la propria indipendenza.

Londra 15. L'*Agenzia Reuter* annunzia esservi grande agitazione nel Libano. Si rifiuta il contingente militare perchè il Libano sta sotto il protettorato delle potenze europee. Per lo stesso motivo si ricusa d'inviare i deputati al Parlamento turco.

Vienna 16. Il trattato provvisorio trimestrale con l'Italia venne sottoscritto. La giunta finanziaria respinse il dazio sul petrolio. I giornali ufficiosi avversano la mediazione e la considerano impossibile dirimpetto alle promesse sempre ripetute e sempre inefficaci della Turchia; essi soggiungono che le esigenze della Russia trovano fondamento nei sacrifici da essa fatti e nelle vittorie conseguite.

Berlino 16. I giornali dicono che l'appello fatto dalla Turchia per una mediazione significa che essa rinuncia a conchiudere una pace separata. Le potenze occidentali forse appoggieranno il desiderio della Porta, ma il contegno delle altre è più che mai indeciso. In ogni caso le trattative in proposito presentano gravi difficoltà.

Londra 16. Il gabinetto deliberò per ora di non interporre alcuna mediazione; esso deliberò soltanto di accordarsi con le altre potenze circa un'ulteriore linea di condotta.

Belgrado 16. Ristic dichiarò che la Serbia considera come intangibili gl'interessi dell'Austria. Le truppe passarono i confini della vecchia Serbia dirigendosi verso Simnitza e Novi Bazar. Una deputazione di sudditi ottomani della vecchia Serbia offrì la propria sottomissione a Milan.

Atene 16. Il re parte per il campo di Calcide. In tutto il paese regna una viva agitazione bellicosa. Il governo resiste ancora alla corrente.

Costantinopoli 16. La Porta protestò contro il contegno della Serbia e pronunciò la destituzione del principe, che venne dichiarato vassallo ribelle. Malgrado i tentativi per una mediazione, le ostilità continuano. Si ha dall'Asia che Tergukassoff marcia verso Batum, mentre il corpo di Loris Melikoff, rinforzato da altre truppe, si concentra presso Erzerum.

Parigi 16. I consigli generali si raccoglieranno il giorno 21 dicembre, i consigli dipartimentali il giorno 19.

ULTIME NOTIZIE

Roma 16 (*Camera dei deputati*). Sambiase e Greco dichiarano per lettera di aderire alla risoluzione di ier l'altro proposta da Salaris, e approvata dalla Camera.

Depretis annunzia che avendo il Ministero considerata la situazione parlamentare credette dovere di rassegnare le sue dimessioni, che ieri vennero accettate da Sua Maestà il Re, il quale stamane gli conferì l'incarico di costituire un nuovo Gabinetto. I ministri, soggiunge, continueranno nel frattempo a reggere il loro dicastero e la Camera vorrà, confida, proseguire e terminare nei termini stabiliti dalla legge di contabilità la discussione dei bilanci, ritenendo che i suoi voti non saranno in proposito che voti amministrativi.

Riprendesi la discussione dei capitoli del bilancio del Minisetro dei lavori pubblici.

Approvansi i rimanenti capitoli, uno dei quali soltanto, cioè quello relativo alla costruzione delle Ferrovie Calabro-Sicule, dà luogo a discussione. In proposito di tale capitolo, Depretis crede dover dare qualche schiarimento sopra gl'intendimenti del governo riguardo alle due linee, da Palermo a Catania per Vallelunga e per le Caldare, dicendo che esso le considera come necessarie secondo la legge e secondo le circostanze locali, e che pertanto porrà ogni cura nel condurre sollecitamente a termine le opere relative. A questo riguardo rivolgonsi raccomandazioni diverse al ministero da Indelicato, Di Pisa, Tuminelli, Di Cesarò, Bordonaro, Perroni e Friscia.

Il bilancio è quindi approvato in l. 85,456,072.

Discutesi il progetto per l'aumento di stipendio ad alcune cagorie di magistrati, e per la soppressione della 3 categoria dei pretori, dei giudici di tribunale, e dei sostituti procuri del Re, che approvasi dopo considerazioni di Lugli, Camerini, Marcora, Lioy e Cadenazzi, a cui rispondono Mancini e Pissavini.

Discutesi il progetto per l'aumento di un secondo decimo di stipendio agli insegnanti degli Istituti tecnici e nautici, che approvasi senza contestazioni. Detti schemi sono poi approvati a scrutinio segreto, ed il bilancio dei lavori pubblici è approvato con 259 voti favorevoli e 20 contrari.

(Senato del Regno) — Depretis fa le stesse comunicazioni fatte alla Camera. Domani verranno posti all'ordine del giorno i bilanci che sono pronti.

Nella votazione poi dei sei membri mancanti per la commissione del Codice Penale riuscirono eletti: Lampertico con voti 60, Deodati 56, Pica 56, Durando 53, Mauri 53, e Vigliani 53.

Roma 16. Il Re ricevette Turkan-Bey ministro di Turchia, che presentò le sue credenziali. Il *Bersagliere* annunzia che Malusardi prefetto di Palermo e l'ex-prefetto Boschi furono nominati senatori.

Belgrado 16. Il principe è partito pel quartier generale d'Alecinatz. Il corpo della Morava varcò la frontiera ed occupò Semnica, Topolnica e le dominanti alture di Mrmon ponendovi una batteria.

Parigi 16. Dicesi che Saintvalier sarà nominato ambasciatore a Berlino. I giornali repubblicani dicono che quasi tutti i prefetti e molti altri funzionari verranno destituiti. Il *Temps*, riportando un telegramma da Vienna nel quale è detto che l'Inghilterra desidererebbe che la Francia prenda l'iniziativa della mediazione, dice che attualmente la Francia non deve prendere alcuna iniziativa. La riunione della sinistra repubblicana decise di domandare l'amnistia per la stampa.

Cattaro 16. Assicurasi che la guarnigione turca di Antivari, non volendo trattare coi Montenegrini, è pronta a dare quella piazza all'Austria.

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Articolo comunicato (1).

Risposta del Parroco di Mortegliano all'articolo del signor Gio. Batt. Tomada pubblicato sul *Giornale di Udine* il 6 corrente mese.

Io lessi l'articolo del sig. Tomada e feci riflesso sulle ultime parole, colle quali esso dichiarava di usarmi *un atto di vera misericordia, virtù a me ignota*. Io non posso nè volere, nè desiderare quel suo *atto di misericordia* secondo il principio: «ignoti nulla cupido», che cioè non si vuole e non si desidera ciò che non si conosce. Invece della misericordia, io domando al Tomada atti di verità e di giustizia, virtù a me note e da esso non troppo calcolate a mio riguardo, come ne fa prova il suo articolo. Non mi credete? Attendetemi.

Primieramente il Tomada chiama *inqualificabili* le determinazioni dei cantori e del rev. maestro Tessitori, e perchè il pubblico gli creda asserisce di tenere in mano una lettera scrittagli dal medesimo. Se quella lettera crede il Tomada che confermi tali *inqualificabili determinazioni* e che serva a smentire quanto io dissi in proposito, lo prego a pubblicarla senza misericordia, tanto più che anche il rev. Tessitori ama al par di me la verità e la giustizia, non conoscendo la misericordia del Tomada.

Nel suo articolo leggesi inoltre, che durante *la scena tanto pietosa vi fu un cuore siffattamente perverso da traversare una publica via fischierellando è motteggiando a scherno*, ed aggiunse, che colui *veste l'abito nero* e che *ciò basta per conoscerlo*.

Se il signor Tomada per quella veste nera intendesse di alludere al Parroco di Mortegliano, persona da tutti conosciuta, oppure se parlasse di qualche altro sacerdote lo invita a dichiararlo francamente; certo che tal dichiarazione sarà per esso una solenne smentita presso il publico essendo del tutto falso il suo asserto.

Ah! Se gli atti di misericordia consistono nell'abilità d'ingannare il pubblico e coprire di infamia gl'innocenti, lasciamoli questi come privativa al Tomada, e noi teniamo per nostro uso e consumo gli atti di verità e di giustizia.

Finalmente il sig. Tomada nel suo articolo accenna che il Parroco nella sua predica in Chiesa ha falsato le cose con *indicibile impudenza*, ed addottò in prova di tali falsità la testimonianza del suo servo e della sua donna Perpetua. Sappia il sig. Tomada che il mio servo e la mia Perpetua a giudizio dell'intiero paese sono persone probe, coscienziose ed incapaci di mentire. Sappia inoltre che le medesime si dichiarano pronte al giuramento su tutto ciò, che era stato conchiuso fra me ed esso lui, riguardo ai funerali della Mangilli, in conformità a tutto quello che io dissi in chiesa. Finchè dunque il sig. Tomada non prova che le suddette persone siano testimonii falsi, il publico avrà sempre diritto di riconoscere nelle asserzioni del Tomada stesso la falsità e la calunnia.

Credo che ciò basti tanto per il Tomada quanto per il publico a chiudere l'incidente intorno ai funerali della nobile marchesa Mangilli, e finisco pregando il Tomada a curarsi un poco più in avvenire degli atti di verità e di giustizia, non essendo questi di sì piccola importanza da potersi dire che *de minimis non curat praetor*. Se il poi il sig. Tomada volesse continuar a scrivere contro di me, lo avverto che ha trovato il pettine per la sua malaugurata stoppa.

Mortegliano, li 13 dicembre 1877.

C. Marco Piccereani Parroco.

1) *La Redazione per questi articoli non assume alcuna responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.*

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

dite dell'acquedotto in costruzione per fornir di acqua potabile la Città, rendite che coll'acquedotto stesso sono per patto espresso **esclusivamente ipotecate** a favore dei portatori delle Obbligazioni (Art. 12 del Contr).

CALTANISSETTA città principale nel centro della Sicilia ha una popolazione di 27,000 abitanti, ed è il centro delle linee ferroviarie *Caltanissetta-Catania-Messina, Caltanissetta-Girgenti* e *Palermo*. — Dall'ubertosissimo suo territorio si raccoglie una ingente quantità di cereali, mandorle, olj e pistacchi. — Dalle sue **venticinque miniere** ricavansi annualmente più che **200 000 quintali di Zolfo.**

La situazione finanziaria di **CALTANISSETTA** è proporzionata alla ricchezza del suo territorio e dei suoi abitanti; **il solo prodotto del dazio - consumo sorpassa le L. 300 mila annue.**

Di tutti i valori mobiliari le sole Obbligazioni **Comunali o Provinciali** costituiscono oggi un impiego tranquillo e sicuro. Le finanze di un comune non ponno essere scosse da guerre esterne, nè sulle Obbligazioni dei suo Prestito possono influire le crisi politiche o commerciali.

Per le Obbligazioni di **CALTANISSETTA** è poi da osservarsi che esse hanno una **doppia garanzia** — L'una ordinaria che si riscontra in tutti gli altri Prestiti Comunali, il vincolo cioè di tutti i beni e redditi diretti ed indiretti del Comune; — l'altra affatto speciale a questo Prestito, la **cessione della rendita di un acquedotto e la ipoteca sul medesimo.** Queste Obbligazioni rappresentano adunque un **impiego ipotecario.**

NB. Presso Francesco Compagnoni di Milano, assuntore del presente Prestito, trovansi ostensibili il Bilancio e gli atti ufficiali comprovanti la perfetta legalità e le garanzie del presente Prestito.

La sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 18, 19, 20, 21 e 22 dicembre 1877.
In **Caltanissetta** presso la Tesoreria Municipale
In **Milano** presso Compagnoni Francesco.
In **Napoli** presso la Banca Napoletana.
In **Torino** presso U. Geisser e C.
In **Udine** presso la **Banca di Udine.**

Gli annunzii dei Comuni e la pubblicità. — Molti sindaci e segretarii comunali hanno creduto, che gli *avvisi di concorso* ed altri simili, ai quali dovrebbe ad essi premere di dare la massima *pubblicità*, debbano andare come gli altri annunzii legali, a seppellirsi in quel bullettino governativo, che non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l'inserzione alle parti interessate.

Un giornale è letto da molte persone, le quali vi trovano anche gli annunzii, che ricevono così la desiderata pubblicità.

Perciò ripetiamo *ai Comuni e loro rappresentanti*, che essi possono stampare i loro *avvisi di concorso* ed altri simili dove vogliono; e torna ad essi conto di farlo dove trovano la massima pubblicità.

Il *Giornale di Udine*, che tratta di tutti gli interessi della Provincia, è anche letto in tutte le parti di essa e va di fuori dove non va il bullettino ufficiale. Lo leggono nelle famiglie, nei caffè. Adunque chi vuol dare *pubblicità* a' suoi avvisi può ricorrere ad esso.

MILANO — FRATELLI TREVES — MILANO

PASSEGGIATA INTORNO AL MONDO

PER IL

BARONE DI HÜBNER

traduzione del prof. MICHELE LESSONA direttore del R. Museo Zoologico di Torino

ED ILLUSTRATA DA CELEBRI ARTISTI

Il barone di Hübner, già ambasciatore e ministro, non è soltanto un diplomatico il cui nome levò gran grido in alcune delle più rilevanti complicazioni europee; egli è uno scrittore dotto e brillante, che un giorno lasciati i pubblici uffici, viaggiò o, come egli dice « passeggiò » il mondo, d'ogni cosa veduta prendendo nota con acutezza sapiente e con intelletto d'artista.

In quest'opera, della quale già in altri paesi ed anche in Italia molto e lodatamente parlarono i giornali, il barone di Hübner non registra soltanto i monumenti, le cose vedute; ma in tutte le parti di mondo dove fu tratto dall'amore de'viaggi, egli prende ad esame la società, gli uomini, i loro costumi.

Numerose e splendide illustrazioni accompagnano questa traduzione e gran parte di esse sono fatte diestro schizzi originali dell'illustre autore.

Più amena « passeggiata » di questa non si potrebbe desiderare: Washington e Yokomama, il Lago Salato e il Lago di Biva, le foreste americane e l'Oceano, tutto ci passa sotto lo sguardo, e dal minatore della California alla dama giapponese, dal bonzo al missionario cristiano, tutti i tipi che il signor di Hübner incontrò nel suo viaggio sono pronti a farsi conoscere da chi sfoglierà questo libro.

Quest'opera verrà pubblicata in gran formato come l'*Italia*, l'*India* e la *Svizzera*, su carta sopraffina, in nuovi caratteri elzeviriani fusi appositamente.

USCIRA' A DISPENSE MENSILI.

Ogni dispensa contiene 32 pagine con numerose incisioni intercalate, e 4 grandi quadri fuori testo e a doppio fondo.

Lire 2 la dispensa. — Saranno in tutto da 20 a 22 dispense.

L'Associazione anticipata a tutta l'opera . . . . Lire 40
alle prime cinque dispense . . . . » 10

AFRICA

ALLA RICERCA DELLE SORGENTI DEL NILO

VIAGGI CELEBRI

di Burton, Speke, Grant, Baker, Livingstone, Stanley, Miani, Piaggia, Gordon Gessi, Antinori, ecc. *narrati dai viaggiatori stessi*

CON PREFAZIONE E NOTE DI EUGENIO TORELLI-VIOLLIER

E ILLUSTRATI DA 700 A 800 INCISIONI

La gloria acquistatasi dai nostri concittadini, come il Miani, il Piaggia, il Gessi, nelle spedizioni africane, la spedizione intrapresa dal marchese Antinori con altri compagni, hanno richi amata l'attenzione dell'Italia su quelle terre del Nilo che furono oggetto di tante celebri esplorazioni nel nostro secolo. Raccoglierle in un volume, sentire la narrazione degli stessi viaggiatori, ci sembra dover esser una delle opere più utili, più gradevoli, più interessanti per il pubblico.

Le narrazioni di tanti celebri viaggiatori, hanno un attrattiva particolare; e questa sarà accresciuta dalle illustrazioni che accompagnano il racconto, e son tolte a schizzi, a fotografie, da essi medesimi riportate.

Il signor Eugenio Torelli-Viollier, che s'è occupato con studi particolari della questione africana, darà all'opera un'introduzione, e delle note che congiungeranno un viaggio all'altro.

Ciò formerà un'opera completa e preziosa tanto per gli studiosi delle scienze geografiche, quanto per gli uomini di mondo, che amano le avventure, le caccie, le peripezie drammatiche, le descrizioni d'un mondo nuovo.

Oltre alle numerose illustrazioni, il volume sarà ornato di una carta geografica, che presenterà in modo evidente le scoperte fatte sul suolo africano.

L'opera ALLA RICERCA DELLE SORGENTI DEL NILO uscirà a dispense di 8 pag. a 2 colonne.

L'opera sarà compresa in circa 100 dispense, **illustrata da 7 a 800 incisioni.**

USCIRANNO DUE DISPENSE LA SETTIMANA. — Centesimi **10** la dispensa.

ASSOCIAZIONE A 100 DISPENSE. — **Lire 10.**

Alla fine dell'opera gli associati riceveranno in **DONO** il frontispizio, la coperta ed una GRANDE CARTA GEOGRAFICA DELLE SCOPERTE DELL'AFRICA.

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

a centesimi 10 il numero

ANNO IX - 1878

Ogni settimana una dispensa di 16 pagine di testo 3 colonne e 8 a 9 incisioni

LIRE CINQUE ALL'ANNO IN TUTTO IL REGNO

Per gli Stati europei dell'Unione postale, lire OTTO

È il più a buon mercato dei giornali illustrati che esca in tutta Europa; ed è compilato in modo interessantissimo. Ogni numero contiene un brano scelto di autore celebre, sia italiano sia straniero, sia in prosa, sia in verso, con un cenno biografico sopra lo scrittore, o un saggio di poesia popolare nei dialetti italiani. Ciò dà

una buona lettura per settimana.

Ogni numero contiene poi: Cronaca contemporanea con incisioni d'attualità: biografie con ritratti: descrizioni illustrate di paesi, di monumenti, ecc.; romanzi e novelle; i gioielli della pittura e della scultura; infanzie celebri; scienza popolare; la Valigia della Domenica con notizie ed aneddoti: articoli d'igiene e d'economia domestica; di educazione civile e morale; poesie originali e tradotte; sciarade, rebus, ecc. È insomma un giornale educativo e piacevolissimo.

NON SI RICEVONO CHE ASSOCIAZIONI ANNUE.

PREMIO AGLI ASSOCIATI:

PATUZZI, LE DUE FORZE. — ABOUT, ALBUM DEL REGGIMENTO. — ACHARD, FEDERICA.

(Aggiungere 50 centesimi per le spese postali).

GAZZETTA ILLUSTRATA

ANNO II.

Questo nuovo giornale illustrato ha cominciato ad uscire nel febbrajo 1877, ed ha immediatamente avuto un grandissimo successo.

È IN FORMATO GRANDISSIMO

Quattro pagine di testo e quattro pagine d'incisioni

ATTUALITA' - ROMANZI - PROCESSI DEL GIORNO - ANEDDOTI - BIOGRAFIE

esce un numero ogni settimana

centesimi **15** il numero

Lire 8 l'anno - Lire 4 il semestre - Lire 2 il trimestre

Per gli Stati Europei dell'Unione Postale: Lire 11 all'anno - Lire 6 al semestre

PREMIO AI SOCI ANNUI:

LA CARTELLA 113, Romanzo di GABORIAU, in 5 volumi.

(Aggiungete 50 centesimi per la spesa postale).

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI **FRATELLI TREVES** EDITORI MILANO VIA SOLFERINO, 11

N. 1485

Il Sindaco del Comune di Pasiano di Pordenone

AVVISO

A tutto 10 gennaio 1878 è aperto il concorso ad **ad una delle due Condotte Mediche** del Comune, cioè a quella con residenza a Pasiano, a cui come all'altra, è annesso l'annuo stipendio di L. **2000**, per l'assistenza dei soli poveri, libere da ritenuta per R. M. e pagabili in rate mensili postecipate.

L'intiero Comune ha una popolazione di n. 4607 abitanti; ed a questa condotta è affidata la cura di circa metà degli stessi: però entrambi i Medici hanno degli obblighi verso la popolazione dell'intiero Comune, nonchè fra di essi, il tutto determinato nella rispettiva Deliberazione Consigliare, ispezionabile presso la Segreteria nelle ore d'Ufficio.

Tutto il Comune è in pianura ed è solcato per ogni verso da strade nuove in manutenzione.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, e l'eletto entrerà in carica non appena avrà ricevuta la relativa comunicazione ufficiale, od anche due mesi dopo la stessa, le quante volte l'eletto fosse vincolato da obblighi preesistenti.

Pasiano li 14 dicembre 1877.

IL SINDACO
ALESSANDRO QUIRINI

Avviso Scolastico

Il sottoscritto, autorizzato all'insegnamento elementare con Decreto 15 febbraio 1876 del Regio Provveditore agli studi previene ch'egli tiene **una scuola elementare privata** per quei ragazzetti i di cui genitori preferissero che fossero istruiti privatamente.

Avvisa inoltre, ch'egli prestasi eziandio per quei giovanetti, che frequentando le pubbliche scuole, avessero bisogno di assistenza in casa.

Il locale della scuola è sito in Via Prefettura al n. 16.

Udine, settembre 1877

LUIGI CASELOTTI.

PRESSO **Luigi Berletti** UDINE

(PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO)

100 BIGLIETTI DA VISITA

Cartoncino Bristol, stampati col sistema *Leboyer* per L. **1.50**
Bristol finissimo più grande » **2.00**

Le commissioni vengono eseguite in giornata

Carta da lettere e relative Buste con due iniziali intrecciate, oppure Casato e nome stampati in nero od in colori per

100 fogli Quartina bianca od azzurra e **100** Buste simili L. **3.00**
100 fogli Quartina satinata o vergata e **100** » » » **5.00**
100 fogli Quartina pesante velina o vergata e **100** » » » **6.00**

UDINE, 1877. Tipografia di G. B. Doretti e Soci.